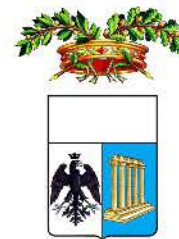


REGIONE BASILICATA

Provincia di Matera

Comune di Matera



Proponente:



Via Vincenzo Bellini, 22
00198 Roma (RM)

Progettista:



Avda. Del Brillante, 32
14960 Córdoba (España)

**PROGETTO DEFINITIVO DI UN IMPIANTO DI
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE
FOTOVOLTAICA DI POTENZA COMPLESSIVA PARI
A 16,6 MWp E DELLE RELATIVE OPERE DI
CONNESSIONE DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI
MATERA (MT), DENOMINATO "CSPV MATERA"**

Novembre 2021 - Ed01

A.4 Relazione Archeologica

Versione	Elaborato	Controllato	Approvato	Data
01	B. L.	A. R.		11/2021

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
2. METODOLOGIA.....	2
2.1 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	3
2.2 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	5
2.3 ELABORATI.....	5
3. IL PROGETTO.....	5
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE.....	7
4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GEOGRAFICO E GEOLOGICO.....	7
4.2 ARCHEOLOGIA DELL'AREA.....	8
4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI.....	9
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	22
5.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI	22
5.2 SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE	22
5.2 VINCOLI ARCHITETTONICI	22
5.3 SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE	22
5.4 INTERFERENZE TRATTURALI E VIABILITÀ ANTICA.....	24
6. LA RICOGNIZIONE TERRITORIALE E LA FOTOINTERPRETAZIONE.....	26
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	49
8. BIBLIOGRAFIA.....	51

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico per l'intervento di realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle relative opere di connessione da realizzarsi nel comune di Matera (MT), denominato "CSPV Matera". L'area di indagine interessa inoltre i comuni di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (BA).

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

Lo studio, limitato su richiesta della committenza al solo spoglio bibliografico, è stato condotto nel mese di Ottobre 2021.

Tutti gli elaborati della presente Viarch sono stati redatti dalle archeologhe dott.ssa Paola Iannuzziello, dott.ssa Barbara Taddei e dott.ssa Lucia Colangelo - in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, iscritte all'elenco nazionale degli archeologi di fascia I – per conto della Società Cooperativa Autokton.

Soc. Coop. AUTOKTON
Via S. Giovanni Bosco, 6
75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)
C.F./P.Iva 01258810777 • REA MT-85000
Albo Naz. N. A229011

2. METODOLOGIA

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici, architettonici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

2.1 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Contestualmente si procede con l'attività di ricognizione in loco, un percorso che porta alla valutazione del potenziale archeologico, che, secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nullo. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità,		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	<p>pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)</p>		
5	<p>Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo</p>	Medio	<p>Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità</p>
6	<p>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale</p>		
7	<p>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua</p>	Medio-alto	<p>Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)</p>
8	<p>Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici</p>	Alto	
9	<p>Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte</p>	Esplicito	<p>Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo</p>
10	<p>Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing</p>		<p>Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe</p>

2.2 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto** e **alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).

2.3 ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla categoria tipologica dell'evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il posizionamento dei siti deve intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche e, sicuramente, con un maggiore grado di precisione saranno i siti derivati dalle ricognizioni che andranno poi ad effettuarsi.

La Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli, UR e Anomalie consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie unità e le unità topografiche/aree di frammenti documentate durante l'attività di survey. La Carta unisce, per una visione immediata d'insieme, la tavola con i VALORI DELLA VEGETAZIONE - tema areale con campitura relativa alla vegetazione incontrata in ricognizione – ed i VALORI DELLA VISIBILITÀ - tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

La **Carta del Potenziale** e la **Carta del Rischio archeologico** consistono nella carta del potenziale e del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

3. IL PROGETTO

Il progetto dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle relative opere di connessione da realizzarsi nel comune di Matera (MT), denominato "CSPV Matera", prevede:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

- la realizzazione dell'impianto fotovoltaico;
- la realizzazione della sottostazione elettrica di trasformazione e consegna dell'energia prodotta;
- la realizzazione delle opere di rete.

L'impianto fotovoltaico sarà collegato in antenna a 150 kV sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN 380/150 kV denominata "Matera".

La stazione utente 30/150 kV che consentirà l'elevazione del livello di tensione dell'Impianto Fotovoltaico CSPV Matera, avrà una linea di alimentazione in ingresso 30 kV sotterranea.

La sottostazione sarà costituita da un edificio ad un piano, realizzato sulla base di pannelli prefabbricati in calcestruzzo o muratura con un disegno integrato con gli edifici della zona e il parco esterno che ospiterà tutti i quadri di 150 kV. L'edificio sarà dotato di impianto idrico e igienico-sanitario. L'acqua sarà fornita attraverso un serbatoio e ci sarà una fossa settica a tenuta stagna.

Le opere civili per la realizzazione della sottostazione saranno costituite da:

Preparazione del sito e condizionamento del terreno - Si prevede l'esecuzione del livellamento dell'area, effettuando lo sgombero e l'asportazione del terriccio da tale area, che sarà raccolto in loco per la sua definitiva diffusione nelle aree libere esterne alla spianata, procedendo poi alla realizzazione dello scavo opera e compattazione del riempimento delle aree corrispondenti fino al suddetto livello di sterro.

La sottostazione sarà installata in luogo con pendenza ridotta per minimizzare il movimento terra e quindi minimizzare ulteriormente l'impatto ambientale sul territorio e sul paesaggio.

L'elevazione della finitura in ghiaia della spianata sarà di 10 cm sopra l'elevazione della ghiaia indicata.

Recinzione perimetrale - La recinzione che delimerà il terreno destinato ad ospitare la sottostazione sarà costituita da rete metallica su blocchi di cemento, rifinita nella sua parte superiore con filo spinato, fissata il tutto su pali metallici di 48,3 mm di diametro, posti ogni 2,50 m, dell'altezza di questo recinto sarà di 2,30 metri.

Verrà installata una porta metallica a doppia anta per l'accesso alla Sottostazione, per l'accesso carrabile, di 6,00 m di larghezza e 2,25 di altezza. Inoltre, ci sarà una porta di accesso larga 1,00 m.

Accessi e strade interne - Le strade saranno adattate alla topografia del sito in modo da ridurre al minimo il movimento terra. Le strade esistenti verranno riprofilate e compattate nei punti che si renderanno necessari, prevedendo uno strato di ghiaia artificiale di 15 cm. I nuovi tratti stradali avranno una pavimentazione costituita da 30 cm di asfalto bituminoso o cemento. In tutti quei punti bassi o dove le strade tagliano il corso naturale delle acque piovane, saranno disposti dei tubi in cemento armato con le relative alette.

Edificio di controllo - L'edificio della sottostazione è il centro nevralgico degli impianti fotovoltaici poiché integra le strutture della cabina di evacuazione e le strutture di esercizio e manutenzione degli impianti fotovoltaici. Verrà installato un edificio costituito da elementi modulari prefabbricati in cemento armato con isolamento termico, realizzando le fondazioni e la soletta "in situ" per la seduta e il fissaggio di detti elementi prefabbricati e le dotazioni interne dell'edificio, nonché l'organizzazione dei tubi necessari per il passaggio dei cavi di comando. Esternamente l'edificio sarà terminato con un marciapiede perimetrale largo 1,10 m.

Fondazioni - Saranno realizzate le fondamenta necessarie per sostenere il sartame esterno di 150 kV. Le fondazioni da realizzare saranno quelle su cui verranno posate le apparecchiature che compongono l'attuale posizione linea-trasformatore, procedendo anche all'esecuzione delle fondazioni necessarie per la futura installazione delle apparecchiature necessarie al buon funzionamento della cabina. Per il sistema 30 kV saranno installate le fondamenta necessarie per la reattanza di terra trifase. Per l'installazione del trasformatore di potenza previsto, verrà realizzato un (1) banco, costituito da una fondazione di sostegno, e una benna per la raccolta dell'olio, che in caso di ipotetico sversamento ospiterà l'olio in cui sarà confinato.

Canalizzazioni elettriche - Verranno realizzate tutte le condutture elettriche necessarie per la posa dei relativi cavi di comando. Tali tubazioni saranno costituite da trincee, pozzetti e tubi, collegando i diversi elementi dell'impianto per il loro corretto controllo e funzionamento. Le trincee saranno realizzate con blocchi prefabbricati in calcestruzzo, posti su un riempimento filtrante in cui sarà disposta una serie di tubi porosi che costituiranno parte della rete di drenaggio, attraverso la quale verranno evacuate eventuali infiltrazioni, mantenendo le tubazioni libere dall'acqua.

Drenaggio dell'acqua piovana - Il drenaggio delle acque meteoriche sarà effettuato mediante una rete di raccolta formata da tubi di drenaggio che le convoglieranno attraverso un collettore all'esterno della sottostazione, riversandosi nei fossi vicini.

Completamento della sottostazione - Dopo l'esecuzione della costruzione, delle fondazioni e delle tubazioni, verrà steso uno strato di ghiaia di 10 cm di spessore per uniformare la superficie della cabina.

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GEOGRAFICO E GEOLOGICO

Dal punto di vista geologico l'area di studio è situata fra le Murge (area d'Avampaese) e la Fossa bradanica (area d'Avanfossa). Le Murge rappresentano un altopiano calcareo allungato in direzione ONO-ESE che risulta essere delimitato sul versante bradanico da ripide scarpate, mentre sul versante adriatico digrada più dolcemente attraverso una serie di scarpate alte poche decine di metri. La Fossa bradanica costituisce invece una estesa e profonda depressione, compresa fra l'Appennino Meridionale e l'Avampaese Apulo. L'intera area investigata rientra nella parte centrale del foglio geologico d'Italia, in scala 1:100.000 n° 189 – Altamura. La superficie s'inserisce in un assetto più ampio, geologicamente costituito da un'impalcatura di rocce calcaree del Cretaceo, stratificate e fratturate, appartenenti alla successione dei "Calcari di Altamura", su cui poggiano in trasgressione in lembi più o meno estesi, i depositi quaternari di chiusura del ciclo sedimentario della Fossa Bradanica riferibili a diverse fasi sedimentarie. I depositi sedimentari sono rappresentati da calcareniti e da argille e limi, depositi in corrispondenza dell'attuale margine nord-occidentale e nord-orientale delle Murge, i litotipi riconosciuti sono di natura argillosa-limosa alluvionale e calcarenitica in contatto stratigrafico.

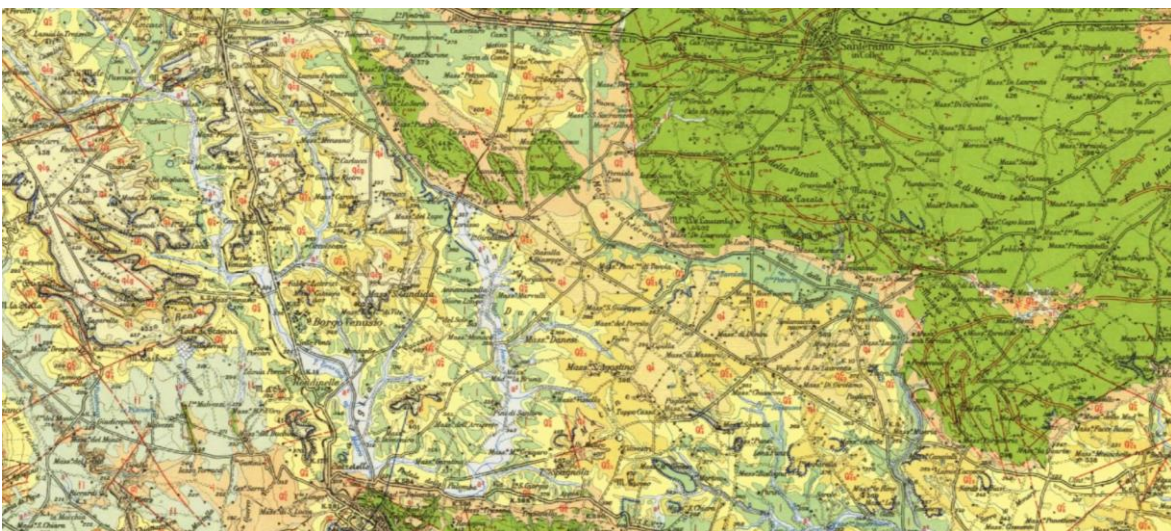


Figura 1. Stralcio della Carta Geologica d'Italia. F. 189 "Altamura"

4.2 ARCHEOLOGIA DELL'AREA

Le più antiche testimonianze di vita umana organizzata risalgono all'età preistorica. Durante l'età del Bronzo l'altopiano altamurano è ancora sede di numerosi insediamenti, documentati dalla scoperta di materiale ceramico e da cospicui esempi di sepolture "a grotticella" con pozzetto di accesso, come le tombe venute alla luce in contrada Pisciuolo o del tipo "a grotticella" artificiale con corridoio di accesso.

L'età del Ferro, manifesta in Altamura tra la fine del IX e l'VIII secolo a.C., si caratterizza dal rito dell'inumazione dentro fosse scavate nella roccia e coperte da vistosi tumuli.

L'età arcaica abbraccia il periodo compreso tra il VII e la prima metà del V secolo a.C., caratterizzato dalla tendenza ad organizzare gli abitati secondo uno schema protourbano in rapporto probabilmente alla forte ondata ellenizzante che aveva interessato tutta la Puglia centro meridionale a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. Si affermano in questo periodo i tre gruppi etnici, individuati precedentemente come lapigi, denominati Dauni, Peucezi e Messapi. L'organizzazione del territorio e l'apertura di nuovi itinerari che permettono rapporti più stabili e continuativi con il mondo greco e in alcuni casi con quello etrusco determinano un consistente incremento demografico. Gli insediamenti indigeni si attestano su luoghi dominanti capaci di controllare tutto il territorio circostante, secondo un modello che perdurerà fino alla romanizzazione. Per quanto riguarda le abitazioni si passa dalle capanne alle case a pianta rettangolare con fondazione formata da muretto a secco e pareti realizzate con intelaiatura lignea tamponata da mattoni crudi e copertura con tegole fittili. Di solito presentano un unico ambiente orientato ad est con spazi esterni parzialmente coperti. L'economia è basata su agricoltura e pastorizia ed è praticata la tessitura. Le necropoli sono costituite da tombe a fossa scavata nella roccia con inumazione in posizione fetale. Il corredo funebre è formato da pochi vasi e da qualche ornamento in metallo. Cominciano ad essere presenti ceramiche ed armi (elmi) provenienti dalla Grecia, dalle colonie della Magna Grecia o da aree culturali vicine (Enotria) e prodotti metallici provenienti anche dall'Etruria. La produzione fittile è caratterizzata dalla ceramica geometrica che mostra notevoli differenze tra le aree apule e che per la peucezia si presenta con impasti sottili depurati e decorazione soprattutto bicroma. Accanto ai motivi geometrici (triangoli, losanghe, scacchiera) sono presenti anche animali tipo gallinacci o figurine umane stilizzate. A questo periodo si riferisce l'introduzione definitiva dell'uso del tornio nella lavorazione dei vasi che consentirà notevoli cambiamenti stilistici nella ceramica geometrica peucezia trasformandola in ceramica a decorazione lineare, prodotta fino all'avanzato IV sec. a.C. L'età classica è quel periodo di grande floridezza economica e tranquillità politica che va dagli ultimi decenni del V fino alla fine del IV secolo a.C. nel quale si avvia una lunga fase ellenizzante che vede decadere la supremazia ateniese ed emergere come unica protagonista la città di Taranto, impegnata a conquistare tutto l'entroterra apulo che aderisce pian piano alle ideologie e alla cultura greca. Il V secolo a.C. è considerato un periodo di grande crisi per il mondo indigeno. Infatti la prima metà di esso è contraddistinta da una conflittualità notevole tra Taranto da una parte e gli lapigi dall'altra che culminerà nella grande sconfitta subita dai Greci nel 473 a.C. da parte di una coalizione di forze iapigio-messapiche. Questi eventi hanno avuto ripercussioni negli abitati apuli, in alcuni dei quali si è interrotta bruscamente la vita, oltre che nei rapporti commerciali con i Greci. Dagli ultimi decenni del V secolo, invece, si nota una netta ripresa della vita degli insediamenti, fondati su una fiorente economia essenzialmente agricola, e l'inizio di una fase che vede Taranto, ormai liberatasi della concorrenza di Metaponto, come unico centro di diffusione dei prodotti ellenici. Così vengono esportati non solo manufatti, ma anche credenze religiose e riti di tipo greco. Giungono nell'entroterra apulo ceramiche a figure rosse, attiche e poi italiote, prodotte in numerose botteghe di ceramisti locali, distribuite nei maggiori centri della Lucania e dell'Apulia preromana, che raggiungono livelli artistici assai notevoli. Le città si cingono di grosse fortificazioni, come le mura megalitiche di Altamura, che chiudono al loro interno anche ampi spazi riservati al sostentamento di esse in caso di assedi, secondo il modello urbano greco. Mutano profondamente anche le usanze funerarie che aderiscono all'ideologia ellenica. Accanto alle tombe a fossa e a grotticella si introduce la tomba a semicamera, strettamente connessa alla tipologia della tomba a camera di tipo tarantino, costruita con molta cura per personaggi di ceto elevato (Tomba cosiddetta dell'Agip). Risentono dell'influenza greca anche i corredi funerari. Aumenta, infatti, in essi il numero dei vasi e degli oggetti relativi alla sfera personale o al ruolo sociale del defunto che si articolano secondo precisi criteri. Nella Peucezia interna il panorama economico e culturale presente nella seconda metà del IV secolo a.C. sembra mutare completamente agli inizi del III secolo a.C. Il territorio, infatti, entra nell'orbita della potenza romana, a seguito del crollo dell'egemonia tarantina, e viene investito da una crisi economica e sociale per il disgregarsi di tutto il sistema di rapporti esistenti fra la città ionica e i centri indigeni. Sidion (Gravina) viene assediata e distrutta dai Romani nel 305 a.C. e comincia una

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

fase di spopolamento. Alcuni abitati, soprattutto quelli più interni, sembrano essere abbandonati e si va verso una forma di organizzazione del territorio in fattorie sparse. Questa fase di impoverimento si coglie anche nelle testimonianze funerarie, con qualche raro esempio di esibizione di ricchezza come per la tomba degli ori di Altamura (II sec. a.C.). Le tombe sono ancora del tipo a fossa con qualche esempio a grotticella o a sarcofago e persistono ancora alcune tradizioni come l'inumazione in posizione rannicchiata (Tomba degli ori di via Genova). I vasi del corredo diventano oggetti di parata con funzione soltanto simbolica (corredi da Toritto) e aumentano le terrecotte (Tombe di Jesce) raffiguranti divinità anch'esse con valore esclusivamente rituale. La produzione fittile vede un abbandono della classe a figure rosse a favore della vernice nera e della ceramica a pasta grigia e a vernice rossa. L'elemento determinante per la sorte del territorio peuceta fu però il programma di organizzazione della rete viaria di questo territorio da parte di Roma che utilizzava due assi stradali per attraversare la regione apula. La via Appia, infatti, che ricalcava una vecchia mulattiera preistorica e, sfiorando qualche centro indigeno (Gravina, Altamura), si dirigeva verso Taranto, fu presto sostituita dal più comodo vecchio tratturo che collegava Roma a Brindisi passando per Ruvo e per i centri costieri della Puglia e che diventerà la via Traiana. Questa scelta determinerà la crisi delle zone interne che perdono definitivamente il loro ruolo agli inizi dell'età imperiale. Nel V secolo in quasi tutto l'Occidente si delineano i caratteri di una economia chiusa e naturale: chiusa perché i villaggi tendevano a produrre al proprio interno quanto era necessario per la sopravvivenza, riducendo al minimo gli scambi; naturale perché si preferiva effettuare i pagamenti con prodotti di natura senza ricorrere all'uso della moneta. Il VII secolo, con il dominio consolidato dei Longobardi in Italia, segna il passaggio ad un nuovo modello insediativo e socioeconomico caratterizzato esclusivamente dalla presenza di agglomerati tipo villaggio. I Longobardi infatti soprattutto in Puglia penetrarono nei distretti rurali e iniziarono la trasformazione di questi in piccole corti. Si andarono formando insediamenti agricoli raccolti intorno ad una chiesa con annesso battistero e necropoli. È il caso di Belmonte, importante insediamento paleocristiano nei pressi di Altamura dove è stato ritrovato uno dei pochi battisteri ad immersione dell'Italia meridionale. Il ritrovamento fortuito nella località di Belmonte di una tomba con ricco corredo di gioielli diede il via ad una serie di campagne archeologiche svoltesi a più riprese fra il 1965 e il 1969 e ultimate nel 1991. Le prime indagini portarono alla luce le testimonianze di un insediamento a carattere prevalentemente religioso, datato all'età altomedievale e connotato dai resti di una chiesa d'impianto basilicale con battistero annesso e relativa area cimiteriale, nonché da una duplice cortina muraria. Le strutture architettoniche restituite dagli scavi inducono a collocare l'edificazione del complesso culturale in un'epoca compresa fra V e prima metà del VI secolo d.C. Questa datazione è suggerita e confortata anche da alcuni interessanti reperti provenienti sia dagli scavi più antichi che dai nuovi saggi stratigrafici. L'impianto basilicale della chiesa di Belmonte, sembra più propriamente connotarsi come una struttura tripartita, lungo la cui aula principale si innestano ambienti destinati a diverse utilizzazioni liturgiche.

4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI

Elenco delle segnalazioni:

N. ID	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Pantano di Santa Candida– Altamura (BA)	Area di frammenti	Età preistorica – protostorica
2	Jesce – Altamura (BA)	Insedimento pluristratificato	Neolitico – età ellenistica
3	Lamia Recchia – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico – età del bronzo
4	Jesce – Altamura (BA)	Insedimento (capanna)	Età preistorica – protostorica
5-6	Jesce/Lamia Girolamo – Altamura (BA)	Insedimento (casa) - villaggio	Età peuceta – Neolitico/età del bronzo
7	Zona industriale lesce – Altamura (BA)	Insedimento (capanna)	Età preistorica – protostorica

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

8	Masseria Purgatorio – Matera (MT)	Insedimento	Età preistorica – protostorica
9	Valzerosso – Santeramo in Colle (BA) / Matera (MT)	Sito pluristratificato	Età preistorica – età medievale
10	Masseria Fontana da Tavola - Santeramo in Colle (BA) / Matera (MT)	Aree di frammenti	Età preistorica – età peuceta
11	Masseria S. Lucia – Laterza (BA)	Insedimento	Età preistorica – età peuceta
12	Viglione - Santeramo in Colle (BA)	Insedimento	Età preistorica – età peuceta
13	Marcantonio/Netti - Santeramo in Colle (BA)	Insedimento	Età classica
14	Pedali della Morsara – Santeramo in Colle (BA)	Chiesa rupestre	Età medievale
15	Masseria Bonifici -Santeramo in Colle (BA)	Insedimento – sepolture	Età preromana – età imperiale
16	Masseria Grottillo - Santeramo in Colle (BA)	Insedimento – necropoli	Età preromana
17	Fragennaro – Laterza (TA)	Sito pluristratificato	Neolitico – Età medievale
18	Masseria del Porto/Murgia Giovinazzi – Castellaneta (TA)	Necropoli	Età del bronzo
19	Masseria della Madonna – Castellaneta (TA)	Necropoli	Età del bronzo – età classica
20	Masseria Purgatorio – Laterza (TA)	Area di frammenti - tomba	Età preistorica – età peuceta
21	Masseria Caione – Laterza (TA)	Necropoli - insediamento	Età romana-età medievale
22	Lena – Laterza (TA)	Tomba	Età romana
23	Masseria S. Agostino – Matera (MT)	Insedimento	Neolitico
24	Ovile del Sole – Matera (MT)	Insedimento	Paleolitico
25	Torre Spagnola – Matera (MT)	Necropoli	Età tardoantica

ID 1

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Altamura	
	Località: Pantano di Santa Candida	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frammenti	
OGT:		
Descrizione: Documentate evidenze archeologiche riferibili ad una frequentazione databile all'età preistorica e protostorica.		
DTR:	Età preistorica - protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017, p. 109	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 2		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Altamura	
	Località: Jesce	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento pluristratificato	
OGT:		
Descrizione: Insediamento individuato in località Jesce, nei pressi dell'omonima masseria. La collina di Jesce risulta frequentata ininterrottamente dall'età del bronzo fino al III-II sec. a. C. All'esterno del circuito murario che cingeva l'abitato arcaico sono stati rinvenuti frammenti ceramici, industria litica e accette e pestelli litici pertinenti ad un insediamento protourbano da porre in un periodo compreso tra il bronzo recente e il bronzo finale, sul quale continuò a vivere l'insediamento recintato. Quest'ultima fase è stata documentata da un'indagine archeologica condotta dalla Soprintendenza tra il 1992 e il 1994, in cui sono state scavate tre aree corrispondenti ad altrettanti saggi. Un saggio, impiantato al fine di verificare l'esistenza della cinta muraria, ha messo in evidenza i resti di fondazione di un muro con blocchi di grosse dimensioni, affiancato da un ambiente quadrangolare. All'interno vi era una vaschetta fittile di forma ovale, con fondo leggermente concavo. Un altro saggio ha evidenziato uno strato di frequentazione databile al III-II a.C., sulla base dei materiali ceramici rinvenuti, con alcune tombe infantili. La fase ellenistica si impiantò su uno strato di riempimento frammisto a intonaco di capanna, ceramiche impresse e selci, per cui è ipotizzato uno spianamento dei livelli neolitici per la realizzazione di un nuovo insediamento. In una terza area sono stati indagati scavati tre ambienti di forma rettangolare, delimitati da strutture murarie realizzate in blocchi calcarei di forma irregolare, di piccole e medie dimensioni, posti in opera a secco. In alcuni degli ambienti sono state rinvenute tre vaschette fittili di forma ovale ed una struttura quadrangolare formata da frammenti di macine in pietra lavica, strutture probabilmente utilizzate per la lavorazione dell'argilla. In due degli ambienti sono stati documentati anche due pozzi, uno per la raccolta dell'acqua piovana e l'altro, con vera in pietra, di forma rettangolare utilizzata come fossa di scarico. L'ipotesi di un'attività di lavorazione dell'argilla sembra essere confermata dalla presenza, nell'area della collina, di banchi argillosi affioranti, oltre che dalle analisi archeometriche condotte sui materiali ceramici, di indubbia produzione locale. La presenza di ceramica sigillata datata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. potrebbe suggerire che il sito occupato tra il III e il II sec. a.C. da un insediamento rurale con annessa necropoli sia stato interessato da una occupazione sporadica tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001219		
DTR:	Neolitico – età ellenistica	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

BIBR:	Venturo D., <i>Altamura (Bari)</i> , lesce, 1991, pp.224-225	
	Venturo D., <i>Altamura (Bari)</i> , lesce, 1994, pp. 94-95	
	Mangiatordi A., <i>Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> , 2011, pp. 232-235	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 3		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Altamura	
	Località: Lamia Recchia	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione:		
Villaggio ubicato sulla sommità di una collina calcarea caratterizzata da crinali alquanto ripidi. La maggior parte del materiale rinvenuto, molto fluitato e costituito da ceramica impressa, risulta concentrato in una zona a valle dell'insediamento vero e proprio. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001148		
DTR:	Neolitico – età del bronzo	
BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano</i> , 1998, p. 30	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 4		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Altamura	
	Località: Jesce	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento (capanna)	
OGT:		
Descrizione:		
Documentate concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e interpretabili come singole "capanne", a ridosso della S.P. 160.		
DTR:	Età preistorica - protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017, p. 109	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 5-6		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Altamura	
	Località: Jesce/Lamia Girolamo	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento (casa) - villaggio	
OGT:		
Descrizione: Area di frammenti riferibili ad una casa di età peuceta (ID28) e tracce relative ad un villaggio con fasi ascrivibili ad età neolitica e del bronzo in loc. Lamia Girolamo (ID29)		
DTR:	Età peuceta (ID28) – Neolitico/età del bronzo (ID29)	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 7		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Altamura	
	Località: Zona industriale lesce	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento (capanna)	
OGT:		
Descrizione: Documentata concentrazione di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibile genericamente alle età preistorica e protostorica e interpretabile come singola "capanna".		
DTR:	Età preistorica-protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.109	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 8		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Matera	
	Località: Masseria Purgatorio	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione:	Documentate labili tracce di frequentazione ascrivibili, genericamente, alle età preistorica e protostorica.	
DTR:	Età preistorica-protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.109	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 9

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16-17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari / Matera	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Santeramo in Colle / Matera	
	Località: Valzerosso	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sito pluristratificato	
OGT:		
Descrizione:	Ampie aree di frammenti riferibili ad una frequentazione dell'area da età preistorica ad età medievale.	
DTR:	Età preistorica-età medievale	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.117	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 10

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16-17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari / Matera	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Santeramo in Colle / Matera	
	Località: Masseria Fontana da Tavola	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	aree di frammenti	
OGT:		
Descrizione:	Ampie aree di frammenti riferibili ad una frequentazione dell'area da età preistorica ad età peuceta.	
DTR:	Età preistorica-età peuceta	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.117	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 11		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Santeramo in Colle	
	Località: Viglione	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frammenti	
OGT:		
Descrizione: Ampia area di frammenti riferibili ad una frequentazione dell'area da età preistorica ad età peuceta.		
DTR:	Età preistorica-età peuceta	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.117	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 12		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Santeramo in Colle	
	Località: Viglione	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frammenti	
OGT:		
Descrizione: Ampia area di frammenti riferibili ad una frequentazione dell'area da età preistorica ad età peuceta.		
DTR:	Età preistorica-età peuceta	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.117	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 13		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Santeramo in Colle	
	Località: Marcantonio/Netti	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione:	Insediamento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001065	
DTR:	Età classica	
BIBR:	Mangiatori A., <i>Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> , 2006/2007, p. 506 Mangiatori A., <i>Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> , 2011	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 14		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Santeramo in Colle	
	Località: Pedali della Morsara	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	chiesa rupestre	
OGT:		
Descrizione:	Chiesa rupestre caratterizzata da una pianta a croce greca inscritta e articolata in tre navate terminanti ciascuna con un'abside semicircolare. Quattro pilastri ripartiscono l'invaso in nove campate. La chiesa è preceduta da un ambiente a pianta rettangolare, interpretato come narteca. In corrispondenza dell'ingresso alla cavità è scolpito un arco a tutto sesto. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIU000909	
DTR:	Età medievale	
BIBR:	Dell'Aquila F., Messina A., <i>Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata</i> , 1998	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 15		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Santeramo in Colle	
	Località: Masseria Bonifici	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento - sepolture	
OGT:		
Descrizione:		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>Area estesa su una superficie di circa 10.000 mq localizzata tra Masseria Bonifici e Masseria Di Santo, caratterizzata dalla presenza di una grande quantità di frammenti di ceramica sigillata gallica, di ceramica comune, di ceramica da fuoco e tegole. Non si dispone di sufficienti dati per una definizione cronologica e tipologica del sito, probabilmente interpretabile come villaggio o 'villa' databile genericamente ad età imperiale.</p> <p>Nella stessa area sono state individuate una tomba a grotticella, con corredo costituito da circa cinquanta pezzi di ceramica acroma, e una tomba a tumulo. L'assenza di ulteriori indicazioni non permette di inquadrare cronologicamente la necropoli, attribuita generica ad età preromana.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001035, BABIS001032</p>		
DTR:	Età preromana - età imperiale	
BIBR:	Mangiatori A., <i>Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> , 2006/2007, pp.266-267	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 16		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Santeramo in Colle	
	Località: Masseria Grottillo	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento - necropoli	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Area caratterizzata dalla presenza di materiale definito genericamente tardoromano e ceramica bizantina che suggerisce la frequentazione del sito da età preromana fino ad età tardoantica e altomedievale. Attestata anche la presenza di una necropoli, documentata dal rinvenimento di una tomba a grotticella (Mangiatori 2006/2007, pp.265-266 n.108), interamente scavata nel banco tufaceo, con <i>drómos</i> d'ingresso, a pianta ovoidale, molto allungata (Ø massimo: m 3; Ø minimo: m 1). Si segnala inoltre il rinvenimento nell'area di frammenti di ceramica d'impasto. L'assenza di ulteriori dati e di indicazioni precise sulle dimensioni dell'area non consentono una definizione cronologica puntuale del sito, attribuita in modo generico ad età preromana.</p> <p>Area sottoposta a vincolo archeologico diretto.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001029, BABIS001026, BABIU000287</p>		
DTR:	Età preromana	
BIBR:	Mangiatori A., <i>Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> , 2006/2007, pp.262-266	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 17		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Laterza	
	Località: Fragnano	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sito pluristratificato	
OGT:		
Descrizione: Villaggio neolitico; l'area è risultata successivamente occupata in età medievale. Area sottoposta a vincolo archeologico diretto. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia TABIS000043		
DTR:	Neolitico – età medievale	
BIBR:	www.cartapulia.it	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 18		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Castellaneta	
	Località: Masseria del Porto/Murgia Giovanazzi	
	Riferimenti IGM: 189 II-SE (MASSERIA DEL PORTO)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione: Necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia TABIS001740		
DTR:	Età del bronzo	
BIBR:	Striccoli R., <i>Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovanazzi</i> (Scavi 1980), 1984	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 19		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Castellaneta	
	Località: Masseria della Madonna	
	Riferimenti IGM: 189 II-SE (MASSERIA DEL PORTO)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione:		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>Si tratta di 5 tombe a tumulo circolare che conservano all'interno una cista a pianta rettangolare, ognuna delle quali accoglieva una singola deposizione. I materiali rinvenuti a corredo delle sepolture erano costituiti da materiali ceramici d'impasto buccheroidi e da strumenti litici. Le strutture si datano fra il XIII e l'XI sec. a.C. e sembra sarebbero state riutilizzate fra il VI e il IV sec. a.C., sebbene non sia chiara la loro destinazione, forse non esclusivamente sepolcrale, ma anche cultuale o domestica, come dimostrerebbe il rinvenimento cospicuo di resti di fauna domestica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia TABIU000890, TABIS001739</p>		
DTR:	XIII-XI sec. a.C. – VI-IV sec. a.C.	
BIBR:	Striccoli R., <i>Dolmen a galleria e sepolcri dolmenici a tumulo di Masseria della Madonna a sud-ovest di Gioia del Colle (Bari)</i> , 1988	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 20		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Laterza	
	Località: Masseria Purgatorio	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frammenti - tomba	
OGT:		
Descrizione: Ampia area di frammenti riferibile ad una frequentazione da età preistorica ad età peuceta. In località Purgatorio è segnalata dalla bibliografia pregressa la presenza di alcune tombe a fossa, verosimilmente coeve all'insediamento.		
DTR:	Età preistorica-età peuceta	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 21		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Laterza	
	Località: Masseria Caione	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli - insediamento	
OGT:		
Descrizione: Probabile area di necropoli indicata dalla presenza di una tomba a fossa che ha restituito materiale di corredo di età altomedievale. Il corredo era costituito da una situla in bronzo martellato, una fibbia di cintura,		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>alcune borchie di guarnizione in bronzo e da due coltelli in ferro con manico decorato da laminette in bronzo incise. Nella stessa località si documenta anche un insediamento rurale di medio-grandi dimensioni databile all'età romana.</p>		
DTR:	Età romana-età medievale	
BIBR:	<p>De Vitis S., <i>Insedimenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (secc. IV-XV)</i>, 2003, p.77</p> <p>Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i>, in <i>Thiasos 6</i>, 2017</p>	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 22		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Taranto	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Laterza	
	Località: Lena	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	tomba	
OGT:		
Descrizione: Nell'area documentata una struttura funeraria.		
DTR:	Età romana	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.113	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 23		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco fotovoltaico	Comune di: Matera	
	Località: Masseria S. Agostino	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nell'are viene indicato un sito neolitico. Posizionamento incerto da bibliografia.		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera</i> , 1976, p.18	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

PAD:	PAV:	VRPR:
-------------	-------------	--------------

ID 24		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:		Provincia di: Matera
Definizione: parco fotovoltaico		Comune di: Matera
		Località: Ovile del Sole
		Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nell'are viene indicato un sito del paleolitico. Posizionamento incerto da bibliografia.		
DTR:	Paleolitico	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera</i> , 1976, p.18	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 25		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:		Provincia di: Matera
Definizione: parco fotovoltaico		Comune di: Matera
		Località: Torre Spagnola
		Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione: Presenza di nuclei di sepolture di piccole dimensioni con tombe in fossa terragna coperte da lastre di pietra o tombe foderate e coperte da lastre, con unica sepoltura o doppia sepoltura, a volte con cuscino in pietra sotto il cranio del defunto, orientato a ovest. Area sottoposta a vincolo archeologico diretto.		
DTR:	Età tardoantica	
BIBR:	Sogliani F., <i>L'archeologia medievale in Basilicata: progetti di ricerca e cantieri di scavo</i> , in (a cura di) Panarelli F., <i>Alle fonti della Basilicata medievale: edizioni, progetti e cantieri</i> , Bari, 2017, pp.270-271	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per quanto concerne il vincolo archeologico, da nord a sud del buffer preso in esame, sono da segnalare i seguenti vincoli diretti¹:

Denominazione	Comune	Codice	Num. Decreto
Jesce	Altamura (BA)	ARC0529	13/04/1996
Masseria Grottillo	Santeramo in Colle (BA)	ARC0418	26/05/1997
Fragennaro	Laterza (TA)	ARC0110	06/11/1995
Torre Spagnola	Matera (MT)	BCA_061d, BCA_061i	20/07/1988

Le opere non interferiscono con nessuno dei vincoli.

5.2 SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, le segnalazioni archeologiche documentate nell'area sono le seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Pedali Di Serra Morsara	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Insedimento

Nessuna delle segnalazioni è interessata dalle opere in progetto.

5.2 VINCOLI ARCHITETTONICI

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, i vincoli architettonici documentati nell'area sono i seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Stazione Di Posta-Masseria Con Chiesetta	Santeramo in Colle (BA)	ARK0257 ARK0258	Vincolo architettonico

Le opere in progetto coinvolgono l'area di rispetto del vincolo.

5.3 SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, le segnalazioni architettoniche documentate nell'area sono le seguenti:

¹ Per la vincolistica si consultano: PPTR Puglia Aggiornato alla DGR 1632/2020 e Webgis Tutele PPR Basilicata

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria S. Francesco	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Sava	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Jazzo	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Sava	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Iacoviello	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Masseria Jazzo De Laurentis	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Masseria De Laurentis	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria Jazzo
Jazzo Torretta	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzi Zona Masseria Iesce	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Jesce	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Di Santo	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria Jazzo
Jazzo Lama Carvotta	Laterza (TA)	n.c.	Jazzo
Masseria Mingo Lella	Laterza (TA)	MSE46902	Masseria
Masseria Pietro Tucci	Laterza (TA)	MSE46901	Masseria
Masseria Chiancone	Laterza (TA)	MSE46908	Masseria
Masseria Pugliese	Laterza (TA)	MSE46907	Masseria
Jazzo Vecchio	Laterza (TA)	n.c.	Jazzo
Masseria Purgatorio	Laterza (TA)	MSE46903	Masseria
Masseria Giannico	Castellaneta (TA)	MSC13601	Masseria
Jazzo Annarella	Laterza (TA)	n.c.	Jazzo
Masseria Rodogna	Laterza (TA)	MSE46906	Masseria
Masseria Torre Spagnola	Matera (MT)	BCM_178d	Masseria
Masseria Alberone	Laterza (TA)	MSE46910	Masseria
Masseria Sarole	Laterza (TA)	MSE46929	Masseria
Masseria Tangorra	Laterza (TA)	MSE46928	Masseria
Masseria Clemente	Laterza (TA)	MSE46904	Masseria
Jazzo Galli	Laterza (TA)	n.c.	Jazzo

Nessuna delle segnalazioni è interessata dalle opere in progetto.

5.4 INTERFERENZE TRATTURALI E VIABILITÀ ANTICA

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e della Basilicata - ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 - nell'area esaminata:

Numero	Denominazione	Comune
93	Tratturello Grumo Appula - Santeramo in Colle; Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Santeramo in Colle (BA)
21	Regio Tratturo Melfi Castellaneta; Reintegrato, area di rispetto 100 m.	Altamura (BA) – Matera (MT)
72	Regio Tratturello Santeramo Laterza; Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Laterza (TA)
73	Regio Tratturo Martinese; Non reintegrato, area di rispetto 30 m.	Laterza (TA)

La rete di tratturi e sentieri per secoli mantiene le stesse direttrici modificando l'importanza delle stesse a seconda del momento politico ed economico. Le antiche vie di transumanza, organizzate come vere e proprie autostrade, erano provviste anche di aree (come le *stationes*) per la sosta, il cambio dei cavalli. I tratturi restano a testimoniare l'organizzazione di insediamenti di varia epoca e, pertanto, vengono sottoposti a tutela. Per ciò che riguarda la viabilità, nel contesto peucezio, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti ad età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentale regionale e dunque a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a Sud, lo Ionio.

Tanto in Puglia quanto in Basilicata, le vallate fluviali hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione permettendo l'attraversamento della regione, dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R.J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali².

La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale, determinò la creazione di una rete stradale organica in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Tuttavia, oltre alla presenza delle principali arterie viarie quali la via Appia, la Traiana e la Minucia, il collegamento fra i vari centri della Puglia centrale era garantito anche da una serie di percorsi secondari, orientati sia in senso NS sia in senso EW, riconosciuti a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso³ attraverso anche l'analisi degli insediamenti rurali di età romana.

² Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

³ Mangiatordi 2011, pp. 74-89. L'attribuzione ad epoca romana di questi assi viari secondari resta comunque un dato incerto in quanto il quadro insediativo urbano e rurale dell'area della Peucezia in età romana non è mai stato oggetto di uno studio sistematico. Tuttavia, l'analisi della distribuzione degli insediamenti rurali documentati nella Puglia centrale dalla

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela alla ben più antica viabilità garantita dalla valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina.

La **Via Appia**, la *Regina Viarum*, edificata nel 312 a.C. è una delle principali direttrici viarie di età romana, collegava Roma a Brindisi. Il suo tracciato è oggetto di studio già dal Settecento e viene ricostruito grazie anche all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo percorso, basato principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Per l'area qui esaminata utile è lo studio di ricognizioni condotto nell'ambito di un progetto di ricerca finalizzato a indagare le dinamiche storico-archeologiche che hanno interessato il tratto della via compreso tra Gravina in Puglia (BA) e Taranto (TA)⁴.

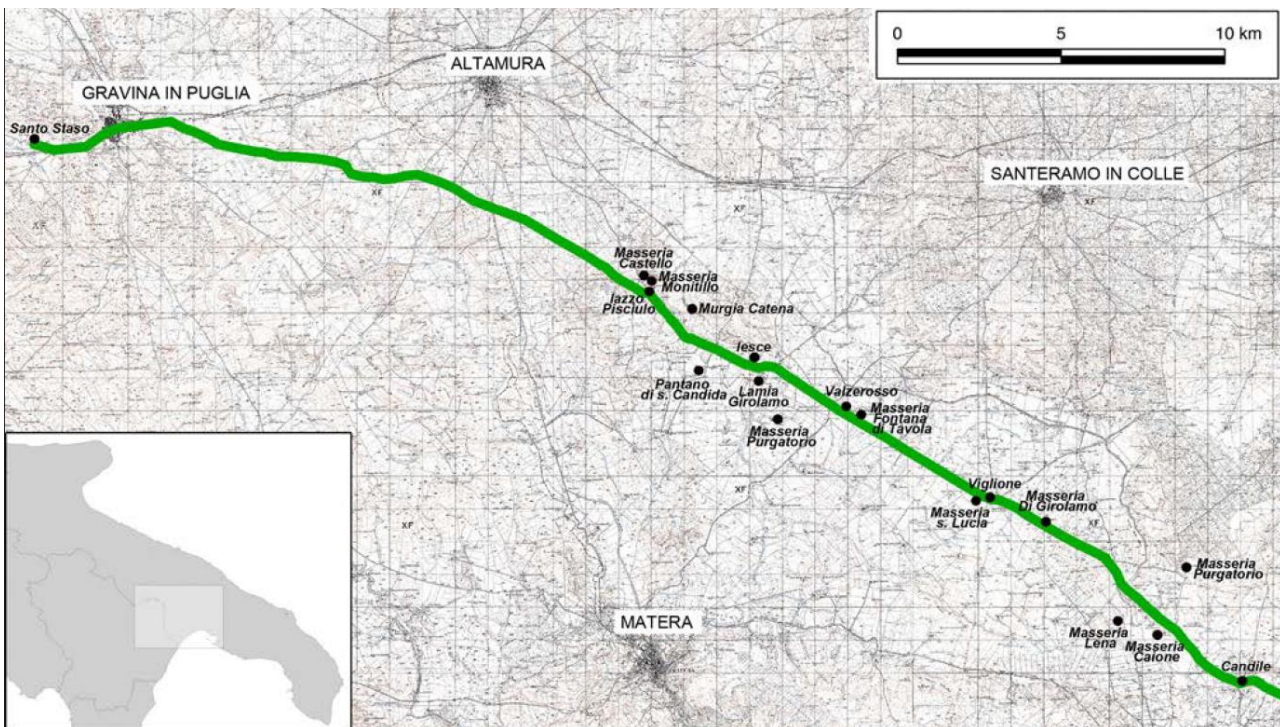


Figura 2. Percorso della via Appia tra Gravina e località Candile (Laterza) con indicazione delle principali località citate nella presente relazione. (Immagine da Piepoli 2017, p.104)

In questo tratto il percorso della via Appia è noto con buona approssimazione, risultato raggiunto nei decenni passati integrando le informazioni fornite dalle succitate fonti geografiche antiche, dalle foto aeree realizzate da G. Lugli negli anni Trenta del secolo scorso⁵, e dall'analisi dei percorsi del tratturo Melfi-Castellaneta e del tratturello Tarantino, arterie che a partire dal Medioevo hanno ricalcato in gran parte, in quest'area, la strada romana e i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi* (figura a seguire).

fase della romanizzazione fino al III sec. d.C. consente, invece, di accertare l'uso di tali percorsi anche entro tale arco cronologico, contribuendo così a delineare in maniera organica e sistematica la viabilità secondaria di questo comparto territoriale.

⁴ Piepoli 2017

⁵ Lugli 1939

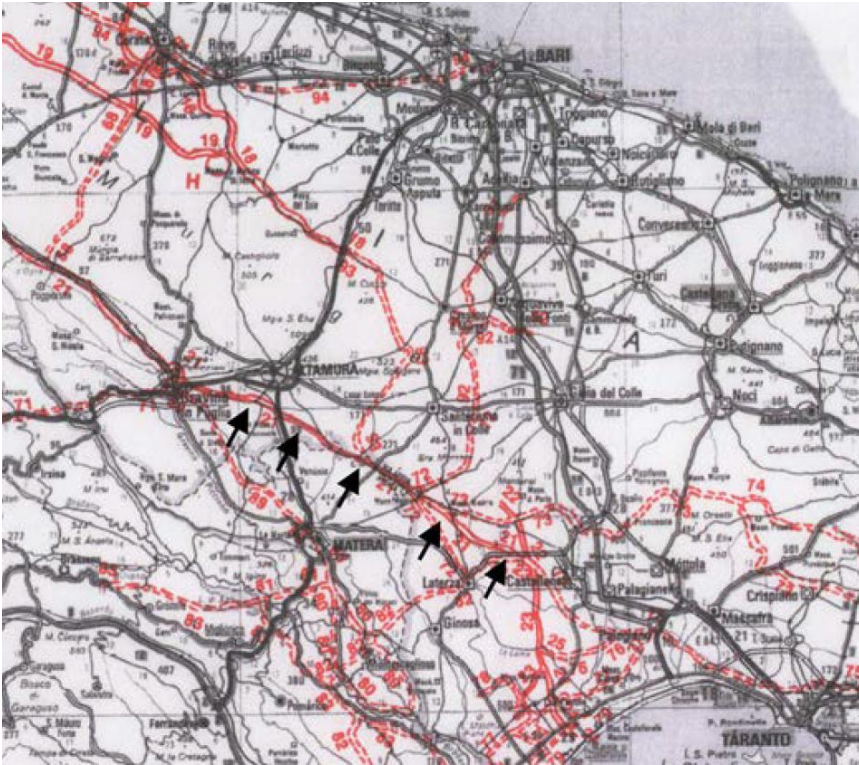


Figura 3. Stralcio della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi

La ricerca condotta dal Piepoli ha permesso di individuare oltre trenta Unità Topografiche, la maggior parte delle quali inedite e documentate con l'evidenza di reperti in superficie. Un'alta concentrazione di queste UT si attesta proprio in corrispondenza delle aree di Pisciuolo, Murgia Catena e Jesce, evidenze tutte in prossimità del Tratturo Melfi-Castellaneta il cui percorso viene qui intercettato dalle opere in progetto.

6. LA RICOGNIZIONE TERRITORIALE

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte e avvalendosi di esperti che, percorrendo le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri, si effettua l'indagine.

La ricognizione è stata condotta nel mese di ottobre 2021, quando tutti o quasi i terreni risultano arati, quindi con visibilità massima.

Quando sono stati individuati aloni di dispersione di materiale, si è passato ad una ricognizione infra-site, a maglia più stretta, 2 x 2 sempre con due ricognitori, per cercare di definire la superficie reale dell'evidenza e verificare lo spargimento del materiale per le pendenze e le lavorazioni. I siti sono confluiti in schede di unità topografica. Per la ricognizione sono state realizzate apposite schede definite di unità di ricognizione, che frammentano le unità territoriali per rendere più leggibile il lavoro. Queste unità territoriali sono state evidenziate come rettangoli all'interno della planimetria.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 001

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari Comune Altamura

Località Iesce

IGM 189 III NE (Casal Sabini)

Tipo settore Urbano Extraurbano

Catastale Foglio 19 Particelle 13-244-146-166-174-167-75-105-103-97-98-99

Limiti cartografici

Oggetto: cavidotto dalla cabina elettrica all'impianto

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data 23 ottobre 2021 Ora 8:30

Condizioni meteo nuvoloso

Condizioni di visibilità ottima, buona

Grado di visibilità 5-3

Osservazioni si segnala la presenza di alcuni frammenti a nord della cabina (cfr UT 1 e planimetria), e a sud-est della stessa

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

Estensione UR m

Quota massima m slm Quota minima m slm

Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica

Vincoli

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture arato leguminose uliveto

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche a sud-est della cabina si segnala la presenza di una concentrazione di materiale a bassa densità, con qualche frammento anche sull'area interessata dall'opera

Rischio medio- basso

CORREDO FOTOGRAFICO



Posizionamento e immagine della parte iniziale del cavidotto, vista da sud-ovest



Lato sud-ovest del cavidotto nei pressi della cabina, ripresa da nord-est



Cavidotto verso la cabina-stazione



Area della stazione elettrica



Punto di rinvenimento di qualche frammento (compreso quello in foto)



Cavidotto dalla stazione elettrica all'impianto



Frammento di laterizio



Cavidotto

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 002

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari **Comune** Altamura

Località Iesce

IGM 189 III NE (Casal Sabini)

Tipo settore Urbano X Extraurbano

Catastale Foglio 20 Particelle 5-203-26-208-103-216-306-31-32-104-307-12-193-300-248-34-35-217-188-283-144-37-153-154-155-151-160-162-161-53-205-54-260-55-56-195-452-453-58-451-449-284-58-398-59-304-305

Limiti cartografici

Oggetto: cavidotto verso l'impianto

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data 23 ottobre 2021 **Ora** 10:30

Condizioni meteo nuvoloso

Condizioni di visibilità ottima, buona

Grado di visibilità 5-3

Osservazioni si segnala la presenza di alcuni frammenti nelle particelle 203-26

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

Estensione UR m

Quota massima m slm

Quota minima m slm

Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica

Vincoli

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

Tipo di vegetazione e/o colture arato, frangizollato, uliveto

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche si segnala la presenza di qualche frammento di laterizio lungo il cavidotto, particelle 203-26

Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO



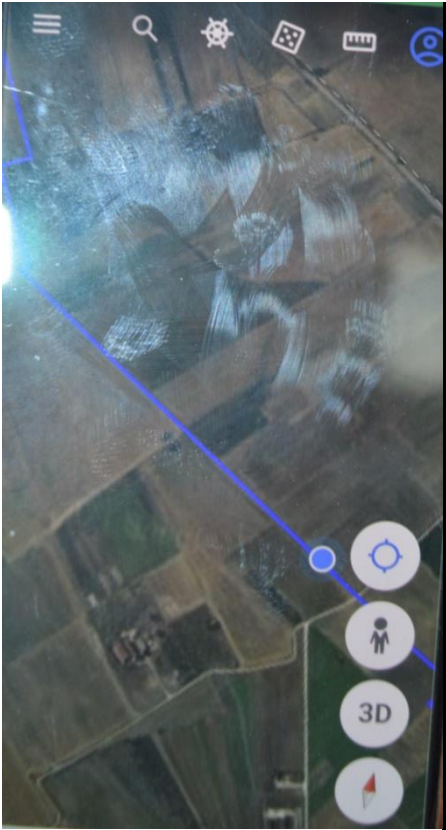
Cavidotto



Cavidotto



Cavidotto



Posizionamento e Cavidotto



Cavidotto



Cavidotto

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

UR N. 003

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia Bari Comune Altamura

Località Iesce

IGM 189 III NE (Casal Sabini)

Tipo settore Urbano Extraurbano

Catastale Foglio 20 Particelle 393-392-391

Limiti cartografici

Oggetto: impianto fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite 1

Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza

Data 23 ottobre 2021 Ora 12:30

Condizioni meteo nuvoloso

Condizioni di visibilità ottima, buona

Grado di visibilità 5-3

Osservazioni si segnala la presenza di alcuni frammenti nelle a nord e a sud dell'impianto

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR

Estensione UR m

Quota massima m slm

Quota minima m slm

Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica

Vincoli

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianeggiante

Geologia

Idrologia

Uso del suolo coltivato

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Tipo di vegetazione e/o colture arato

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche si segnala la presenza di qualche frammento a nord e a sud dell'impianto

Rischio medio nell'area a sud dell'impianto, basso nel resto.

CORREDO FOTOGRAFICO



Impianto, lato ovest



Impianto lato est



Impianto, lato est




Impianto lato centrale

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Ricognizione 1	N. 1
<u>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</u>			
REGIONE Basilicata	PROVINCIA Bari	COMUNE Altamura	
TOPONIMO MODERNO Iesce		TOPONIMO ANTICO	
STRADE DI ACCESSO Strada provinciale. n. 40			
<u>DATI CARTOGRAFICI</u>			
IGM FOGLIO 189	QUADRANTE III NE	Casal Sabini	
CATASTALE Altamura	FOGLIO 19	P.LLE 105	
<u>POSIZIONAMENTO</u>			
COORDINATE GAUSS BOAGA 40°543'41,164"- 16°41'16,30"		QUOTA SLM m	
POSIZIONE MORFOLOGICA DEL SITO pianeggiante			
<u>GEOLOGIA</u>			
Tipo di suolo argilloso	Colore marrone scuro	Utilizzo del suolo agricolo	
Tipo di coltura arato		Visibilità sul terreno 5	
Descrizione del luogo		Descrizione dell'UT Si rinvencono alcuni frammenti di laterizi con densità molto bassa inferiore di 1 per mq	
Interpretazione insediamento rurale			
Dimensioni 20 x 25 m		Orientamento est-ovest	
Cronologia età classica			
Densità di materiali al mq inferiore a 1			
<u>MATERIALI PRESENTI</u>			
Classi laterizi, acroma			
<u>OSSERVAZIONI</u>			
RIMANDO A			

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Carta delle presenze Archeologiche	Scheda di Unità di Ricognizione n.1	Foto in basso
Bibliografia		
<u>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</u>		
Numero di ricognizioni eseguite 2	Metodo sistematico con due ricognitori a 5 metri di distanza	
Data ottobre 2021	Ora	
Condizioni meteo nuvoloso		
<u>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</u>		
Riferimento progetto fotovoltaico		
Distanza dal tracciato il nucleo 15 m ma qualche frammento è anche lungo il cavidotto		
Potenziale: 7 -Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato medio – basso		
<u>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</u>		
		






RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Ricognizione 1	N. 1
<u>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</u>			
REGIONE Basilicata	PROVINCIA Bari	COMUNE Altamura	
TOPONIMO MODERNO lesce		TOPONIMO ANTICO	
STRADE DI ACCESSO strada p. n. 40			
<u>DATI CARTOGRAFICI</u>			
IGM FOGLIO 189	QUADRANTE III NE	Casal Sabini	
CATASTALE Altamura	FOGLIO 20	P.LLE 393-391	
<u>POSIZIONAMENTO</u>			
COORDINATE GAUSS BOAGA 40°42'54,57"- 16°42'41 ,41"		QUOTA SLM m	
POSIZIONE MORFOLOGICA DEL SITO pianeggiante			
<u>GEOLOGIA</u>			
Tipo di suolo argilloso	Colore marrone scuro	Utilizzo del suolo agricolo	
Tipo di coltura arato		Visibilità sul terreno 5	
Descrizione del luogo		Descrizione dell'UT Si rinvengono alcuni frammenti di laterizi con densità molto bassa inferiore di 1 per mq	
Interpretazione insediamento rurale			
Dimensioni 20 x 25 m a nord e a sud		Orientamento	
Cronologia età classica			
Densità di materiali al mq inferiore a 1			
<u>MATERIALI PRESENTI</u>			
Classi laterizi, acroma , un frammento di sigillata			
<u>OSSERVAZIONI</u>			
RIMANDO A			

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Carta delle presenze Archeologiche	Scheda di Unità di Ricognizione n.3	Foto in basso
Bibliografia		
<u>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</u>		
Numero di ricognizioni eseguite 2	Metodo sistematico con due ricognitori a 5 metri di distanza	
Data ottobre 2021	Ora 12:00	
Condizioni meteo nuvoloso		
<u>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</u>		
Riferimento progetto fotovoltaico		
Distanza dal tracciato sul tracciato		
Potenziale: 7 -Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato medio nell'area a sud dell'impianto, medio-basso nell'area a nord e basso nel resto		
<u>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</u>		
<u>AREA A NORD</u>		
		



AREA A SUD



7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza, **$R=Pt \times Pe$**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto. L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Allo stesso modo anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Per quanto concerne il rischio archeologico, l'opera in oggetto si trova nelle vicinanze di un importante passaggio dell'Appia, pertanto il rischio va da medio a medio-basso e basso. Non si indicano le parti a rischio basso. In particolare:

1.

Tipologia dell'opera: CSPV Matera

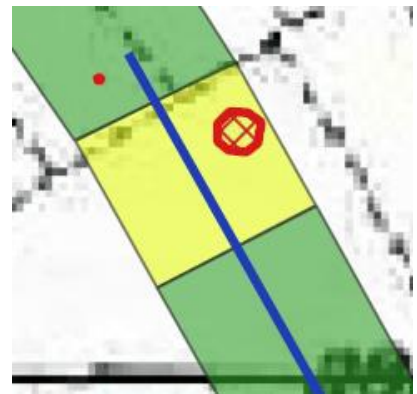
Specifica: posa cavidotto

Distanza dall'opera: 15 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 7

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio-basso

Motivazione: il sito si rinviene a circa indiziato 715 m di distanza dall'area della messa in opera del cavidotto alcuni frammenti sono anche lungo la linea del cavidotto stesso



2.

Tipologia dell'opera: CSPV Matera

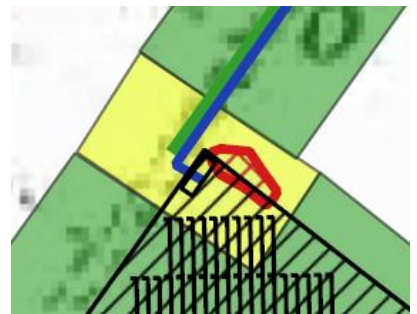
Specifica: impianto

Distanza dall'opera: 0 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 7

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio-basso

Motivazione: lungo il margine nord-ovest si rinvengono alcuni frammenti a bassa densità. Si preferisce assegnare un rischio medio-basso



3.

Tipologia dell'opera: CSPV Matera

Specifica: impianto

Distanza dall'opera: 0 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 7

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: lungo il margine sud-ovest si rinvengono alcuni frammenti di laterizio e un frammento di sigillata



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

INTERVENTO	UR	ATTIVITA'	GRADO DI POTENZIALE	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO
Area cavidotto + stazione	UR 1	Scavo trincea per cavidotto-area torre	7_indiziato da ritrovamenti localizzati	Medio-basso
Area cavidotto	UR 2	Scavo trincea cavidotto-area torre	3_basso	Basso
Area impianto	UR 3	Posizionamento pali	7_indiziato da ritrovamenti localizzati	Medio-basso (a nord) Medio (a sud) Basso il resto

Soc. Coop. AUTOKTON
Via S. Giovanni Bosco, 6
75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)
C.F./P.Iva 01258810777 • REA MT-85000
Albo Naz. N. A229011

8. BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio ed Occidente*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 2*, Milano 1981

AA. VV., *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 3*, Milano 1981

Angelucci A., *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale*, Torino 1876

Berloto T., *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura. Reperimenti e scavi archeologici nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 8 - Gennaio 1966

Berloto T., *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 9 - Gennaio 1967

Biancofiore F., *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi* (nota bibliografica), in A.B.M.C. Numero 8 - Gennaio 1966

Biancofiore F., *Le comunità peucetiche tra il XX-XI sec. A.C.*, 1987

Biancofiore F., *Nota preliminare sugli scavi al «Pulo» di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 6 - Gennaio 1959

Biancofiore F., *Villaggio subappenninico di età geometrica con tombe collettive in contrada «Pisciulo»*, in A.B.M.C. Numero 10 - Gennaio 1968

Blasi D., *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna, vol. III di Civiltà e culture in Puglia*, Electa 1981

Bottini A., *«La carta archeologica come strumento di tutela»*, in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale, Atti del Seminario di*

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001

Camerini V. e Lionetti G., *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza*, a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995

Bradford J.S.P., *Ancient Landscapes*, Londra 1957

Cotecchia S., *Appunti lungo il trattato Melfi-Castellaneta, con una testimonianza di Arturo Cucciolla*, in A.B.M.C. Numero 50-51 – 2009-2010

D'Andria F., *Messapi e Peuceti*, 1988

Fonseca C.D., *La civiltà rupestre in Puglia*, 1980

Grelle F., Silvestrini M., *La Puglia Nel Mondo Romano. Storia Di Una Periferia Dalle Guerre Sannitiche Alla Guerra Sociale*, 2013

Grelle F. – Volpe G., *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti-G. Otranto (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo* (Monte Sant'Angelo 1992), Bari 1994

Iannone A., *Siti del Cretaceo superiore con impronte di dinosauri nel territorio di Altamura*, 2004

Iorio R., *Presenze bizantino-longobarde a Belmonte*, in A.B.M.C. Numeri 19-20 - Gennaio 1977- 78 - «STUDI IN ONORE DI CELIO SABINI»

E. Lattanzi, s.v. Matera, in G. NENCI, G. VALLET (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, IX, Pisa-Roma 1991

Lavermicocca N., *Insediamenti rupestri di Altamura: I - Cripta anonima in contrada «lesce»*, in A.B.M.C. Numero 16 - Gennaio 1974

Lo Porto G.F., *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *MonAnt XLVIII*, 1973

Lo Porto F.G., *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia (Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-10 ottobre 1974)*, Napoli 1975

Lo Porto F.G., *L'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel materano*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1989

Lo Porto G.F., *Matera 1. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*, Galatina 1988

Lo Porto F.G., *Prospettive archeologiche altamurane*, in A.B.M.C. Numero 12 - Gennaio 1970

Lo Porto F.G., *Ultime ricerche archeologiche in Altamura*, in <http://emeroteca.provincia.brindisi.it/ArchivioStoricoPugliese/1974>

Malnati L., *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008

Mangiatordi A., *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, 2011

Piepoli L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie*, in *Thiasos 6*, 2017

Ponzetti F.M., Biancofiore F., *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 6 - Gennaio 1959

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Ponzetti F.M., *Altamura e il suo territorio nell'età pre-romana: I - Le mura della città antica*, in A.B.M.C. Numero 2 - Luglio 1954

Ponzetti F.M., *Cripte ed eremi medioevali di Altamura*, 1941

Ponzetti F. M., *Insedimenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura)*, 1989/1990

Pupillo G., *Insedimenti rupestri di Altamura*, 2004

Ridola D., *Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo*, in *Bollettino di Paletnologia Italiana*, XLIV-XLVI, 1924-1926

Santoro D., *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in A.B.M.C. Numero 39 -1998

Soprintendenza Archeologica della Basilicata, *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, 1976

Tinë Bertocchi F., *Altamura*, 1973

Venturo D., *Altamura (Bari)*, Iesce, 1991

Venturo D., *Altamura (Bari)*, Iesce, 1994

Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990

Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996